

Le grandi fiabe del drago celestiale.

Giuseppe Marcon



La gondola elfica

Collana I salici (narrativa)

Marcon Giuseppe – La gondola elfica

Collana **I salici** (*narrativa*)

La gondola elfica
di Giuseppe Marcon

In copertina illustrazione di Giuseppe Marcon

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
Terminato il 22/04/2005

www.marcongiuseppe.it

I edizione
© Copyright 2005, Giuseppe Marcon
© Copyright 2005, Montedit
piazza Codeleoncini, 12 - Cas. Post. 61 - 20077 Melegnano (Mi)
Tel. 02.98.23.31.00 - 02.98.23.31.05
Fax 02.98.35.214 (autom. 24 ore)
e-mail: editrice@montedit.it
<http://www.montedit.it>

Prefazione

Mentirei se dicessi che “La gondola elfica” è da leggersi tutto d’un fiato perché nonostante la veridicità dell’affermazione, e cioè che questo romanzo fantasy è assai intrigante, non si può fare a meno di constatare che la sua voluminosità, più di cinquecento pagine, rende la cosa un po’ ardua. In ogni caso è fuor di dubbio che c’è da rimanere sopraffatti dalla complessità dei personaggi e dalla fervida fantasia di Giuseppe Marcon che, con un lavoro durato alcuni anni, è riuscito a creare un’opera degna di una saga fantasy e al suo interno non mancano di certo gli spunti per ulteriori riflessioni d’ordine più generale.

Il personale universo letterario porta l’Autore ad infarcire la narrazione con accuratezza, da un lato tenendo conto di ogni potenziale personaggio e, dall’altro, senza esagerare con gli ingredienti ed è per questo che, nella lettura, la trama scorre via senza appesantimenti od intoppi causati da machiavelliche elucubrazioni ma con una “fluidità” che rende il romanzo completamente riuscito. Il suo mondo è fatto di tutto ciò che può essere immesso in un gioco di ruolo, in un’avventura fantastica, in un elaborato meccanismo fiabesco: adulti e adolescenti vi ritroveranno la “voglia” e il “talento” di costruire per sé e per gli amici un mondo onirico con personaggi speciali, senza la minima traccia di noia né un residuo di “storia già sentita e masticata”.

Un romanzo quindi per lettori di tutte le età e capace di scardinare la più ostile resistenza: un fantasy che fonde l’immaginazione straripante, la vulcanica creatività e la raffinatezza di stile d’un Autore che si muove in una dimensione in cui i nostri sensi paiono scomparire eppure sono sempre presenti.

La creatività viene profusa a piene mani e, dalla prima all’ultima pagina, si attua una sorta di transfert da parte del lettore che si ritrova immerso in una avventura avvincente che mai perde un colpo o si adagia in un semplice “raccontare

e fantasticare”. Eppure il racconto inizia quasi in sordina quando un piccolo drago celestiale che risponde al nome di Rinuus, dopo essersi svegliato sulle alte nuvole dei cieli di Eurup (ecco le prime risposdenze e riferimenti con la realtà), cerca di convincere il nonno, il drago Rolans, a raccontargli una favola per farlo addormentare ma il nonno inizia a narrargli un’ “epica storia” veramente accaduta ai tempi di Dulcis che altri non era che il drago protettore dell’equilibrio fra il Bene e il Male nella terra degli umanoidi.

Inizia così, quasi con discrezione, una miscellanea di avvenimenti che hanno come fulcro la ricerca e la conquista di una magica imbarcazione chiamata appunto la “gondola elfica”, protetta da un gigantesco forziere: una gondola dotata del potere di volare e che sembra portare con sé il segreto di una terribile (e direi immancabile) maledizione.

Nel susseguirsi delle alterne vicende si giunge all’apoteosi d’un racconto cosmico dove il pulviscolo creativo dell’Autore pare fecondare ogni pagina: ci si trova davanti ad una messe inimmaginabile di eventi, magie, malvagità, burrascose fughe, una serie interminabile di poteri, oggetti e parole magiche, misteriose “iniziazioni” come il battesimo di un “Vendicatore del Fuoco Eterno” che deve affrontare una prova di coraggio quasi impossibile, epiche battaglie di magie incrociate, oscure camere delle trasmutazioni genetiche e via di seguito. Il tessuto narrativo, sempre avvincente ed efficace, è popolato di draghi d’ogni genere, intelligenti, solitari, sadici o giocherelloni, inclusa la draghessa rossa, la padrona della magica gondola elfica, nonché da buffi nanerottoli halfbit con piedi da coniglio e altri nani brontoloni e poi ancora, esseri non-morti controllati da guardie chierici, vermi-goblin, spietati elfi, terribili grifoni, stregoni, monaci devoti al culto dei demoni, coraggiosi guerrieri come Ulan, per finire con perfidi demoni che vivono nel magma vulcanico.

Dulcis in fundo si assisterà ad una autentica “navigazione” con la magica gondola elfica nei cieli di Eurup fino ad avere la meglio contro un malvagio esercito. E’ ovvio che non è cosa saggia svelare di più.

Romanzo di fantasia, di passione per i giochi di ruolo, di sentimenti e d’avventura, insomma un romanzo “epico” dove domina la molteplicità e la multiforme visione delle cose, dove la poliedricità dell’Autore contamina ogni ambientazione (vedere i riferimenti al Nord Italia, alle Dolomiti che diventano il rifugio dei “demiumani”, alla città di Venezia, Venich terra “celtica” popolata da elfi, isolati da una mefitica palude infestata da esseri ripugnanti e altri ancora).

Il romanzo è architettato in modo da stimolare il lettore ad indagare e mettere insieme i vari indizi che vengono forniti, mano a mano, quasi a far sospirare quale sia l’effettivo ruolo e il reale potere della gondola elfica nonché quale sia il destino dei personaggi che si muovono nella trama del romanzo: l’immaginazione domina sovrana, la tensione degli eventi corre sempre sul filo, l’indagine psicologica dei

Marcon Giuseppe – La gondola elfica

vari personaggi è sempre posta in primo piano e l'intreccio narrativo, seppur complesso, dimostra che Giuseppe Marcon è padrone d'una coerenza letteraria e d'un originale schema mentale nell'affrontare lo sviluppo di un'idea o nell'arginare, quando è necessario, una straripante fantasia.

Per gli appassionati del genere è un libro imperdibile.

Massimo Barile